

Nella raccolta di Moscariello i versi come antidoto al vuoto del presente

# Pizia, poesia e memorie

*La sacerdotessa di Apollo si trasforma nella ninfa della terra irpina*

Giuseppe Iuliano

Poesia/profezia. Un'assonanza non solo fonica ma mentale e dello spirito per un'interazione di voci, contenuti, verosimiglianze che in **Carmen Moscariello**, intellettuale di origini irpine (Montella) residente a Formia, diventano coordinate di vita. L'endiadi si conferma antidoto ai vuoti e ai disorientamenti della nostra società, ostaggio del globalismo, della liquidità e delle smanie diffuse. A porvi resistenza, lo invociamo da più sponde, è l'azione della poesia che conserva aura di mistero e svelamento. In tanto ci soccorre la lettura del libro di Moscariello "Pizia non dà più oracoli. Poesie 2017-2020" (introduzione di D. Maffia, postfazione di N. Pardini, illustrazioni di L. Brogi, Cangemi editore, 2021, pp. 96). Chiaro il riferimento alla sacerdotessa di Apollo, dedicata al culto dell'oracolo di Delfi e alle sue predizioni.

La scrittrice - emula dei "capitani coraggiosi" di Kipling non disdegna testimonianze di impegno e generosità - si muove da anni su diversi fronti culturali ed artistici (già docente di italiano e latino; corrispondente de "Il Tempo" e "TG3 Lazio"; articolista di "Avvenire" e "Nord Sud"; autrice di importanti saggi su F. Holderlin, A. Bertolucci, A. Rosselli, Scotellaro, Modigliani, nonché di testi di poesia e teatro; presidente dell'associazione "Tulliolia"), con il vanto di sodalizi autorevoli e l'amicizia discreta di Amelia Rosselli, Vittorio Foa, Pietro Nenni, Aldo Masullo...

Moscariello col suo libro ci consegna quattro partiture ("Pizia non dà più oracoli"; "L'altro emisfero"; "Le lacrime delle donne"; "Prigionieri di un virus") per una sinfonia "acqua/vita" pur essa distillato di esperienza/fervore che ci converte al salutare rigenerante brindisi di parole e versi. Insieme riescono a combinare un fluido lirico/materico, un getto d'acqua sorgiva cristallina dissetante, metafora di ogni sete dell'uomo contro ogni aridità e ristagno.

Moscariello/Pizia incarna la donna del nostro tempo, pronta a sostenerne le sfide; personifica la "poetessa fiammeggiante", definizione cara al filosofo Masullo - forse anche significativa dell'eroico furore bruniano, soffio di virtù creative. Novella "pitonessa", anzi ninfa del Terminus pratica il rosario dei versi e la liturgia della militanza; immerge memorie e pulsioni - quasi a volerle purificare - non nella fonte Castalia ma alle sorgenti del Calore o alla cascata della Lavandaia. La sua poesia, che assomma energie umori precarietà trepidazioni, voci e declinazioni di fraternità, diviene asperzione e balsamo; la scrittura cadenza il ritmo e il gorgoglio dei torrenti che precipitano fragorosi dalla montagna appenninica, dove nidificano falchi e poiane, pari alla concitazione e alle rivalse di una comunità che vede le sue ragioni disperdersi negli specchi d'acqua tramandandosi di cerchi e increspature.

Poesia/daimon insegue la bellezza e l'amore per attraversare le contaminazioni, il male, il negativo, le ansie, la lotta senza fine, il viaggio che mira all'approdo, le parole/cerniera

di umanità, la tregua lunga di pace. Ecco quanto Moscariello interiorizza e manifesta per consolidare sosta e ristoro nel consorzio degli uomini (nel senso stretto dell'etimo consortium, ovvero alla stessa sorte).

Fondale è il nostro mondo "sconosciuto che però subito ci appartiene" - come chiosa in prefazione Maffia - coi suoi fermenti e inquietudini; background è il nesso terra/acqua, il rapporto primigenio di vita/linfa, deserto/oasi, natura/artificio. Tanti elementi danno spessore e corallità all'opera che Moscariello chiama "La chanson de l'eau", che parte dalla terra, dal suo humus e s'innalza nell'"oceano del cielo".

L'acqua  
come simbolo  
di ogni  
viaggio

Affinità ed empatie traggono a memoria autori (Pessoa, Lorca, Ungaretti, Merini, Rebora); trattano temi di vario aspetto - "abundantia cordis" annota Pardini; trovano sintesi di letture e citazioni (Salmi e libri) e un pot-pourri di linee guida che portano la scrittura a misurarsi con la storia (dagli esuli di Ventotene alle acque di camorra) e l'esistenza. Entrambe, quest'ultime, diluite nell'acqua/sangue, lacrime/linfa, bagni di umiltà, serbatoi/dispense, contro ogni rassegnazione e secca. L'acqua diventa simbolo di ogni viaggio, ci avvicina a paesi e continenti, alla specola del Mediterraneo, ai suoi migranti ("figli dell'acqua e del deserto") e ai dolorosi naufragi. Di qui, l'interrogativo che macera: "Perché natura ci abbandoni?" La risposta è scontro tra flusso perenne e controcorrente, mentre l'umanità, sepolta da macerie, spera e invoca che "un granello di Dio cada nei cuori".

Poesia/rabdomanzia scopre vene di "acqua fresca per gente assetata" e compensa "odore di fame ai giorni" "tra orme di lupi" e "neve leggera"



La copertina del volume

che si scioglie in lacrime. E mentre cerchiamo di interpretarne umori, rumori e silenzi, la promiscuità di api e vespe, le parole sconnesse o maliziose, i subbugli, le animosità per mettere ordine, ad assicurare rifugio e salvezza vi provvedono "l'anima", "una goccia", "un filo di voce". Un nuovo sacramento per altra fonte battesimale.

Poesia/mano/unghia riesce a carezzare o ferire; ma sa anche uncinare, "artiglio della storia per raccontare il cuore trafitto/della mia sorgente del mio paese all'ombra/dei castagni, del canto degli uccelli". E di più,

le sorgenti del Calore, del Sele e dell'Ofanto, operose di comunità insorgenti, temprati marinai di terraferma.

Il libro, felice sintesi di versi e verità, ci rende cittadini dell'universo umano e poetico. Nessuna divinazione. Nessuna predizione o forse sì. Ci basta sapere come da felice intuizione di Leopardi che la lettura di un pezzo di vera poesia "aggiunge un filo alla tela brevissima della nostra vita" (Zibaldone). E Moscariello, vestale del focolare irpino, vi presta oggi la sua voce, grazia e intonazione di canto.

Una mostra virtuale promossa da Archivio di Stato e Paesaggi Irpini

## Raccontare il territorio

*"Il lento riprendere del respirare" sui versi di Carrara*

AVELLINO - Un itinerario che abbraccia fotografie realizzate da privati cittadini e antiche piante e disegni del territorio conservati nell'Archivio di Stato di Avellino. E' l'idea da cui nasce la mostra virtuale "Il lento riprendere del respirare" promossa dall'Archivio di Stato, in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio, in programma dal 14 marzo. A prendere forma una narrazione interessante ed accattivante, accompagnata dai versi dello sfortunato poeta Domenico Carrara, per la voce di Bianca Fenizia, che hanno anche ispirato il titolo dell'evento. Un percorso foto-cartografico nel territorio irpino, fruibile in video sul sito e sui canali social istituzionali e organizzato in collaborazione con l'associazione Paesaggi Irpini. L'obiettivo è quello di promuovere la cultura del paesaggio, come bene che identifica e caratterizza una comunità, aprendo al contempo prospettive di cono-



La locandina dell'evento

servazione delle carte, il loro riordinamento, lo studio approfondito di esse, delle istituzioni che le hanno prodotte, del modo in cui si sono sedimentate e sono state trasmesse permettono all'archivista di procedere alla redazione degli strumenti di ricerca utili per lo studio e l'indagine storica da parte dell'utenza. L'Archivio di Stato di Avellino, guidato da Maria Amicarelli, si conferma particolarmente attento alle esigenze del territorio e porta avanti, malgrado le restrizioni imposte dal Covid il proprio impegno nella valorizzazione del patrimonio documentario custodito. Inoltre, per agevolare lo svolgimento delle ricerche archivistiche in questo particolare periodo di emergenza sanitaria, ha messo a disposizione il servizio di richiesta dei documenti online, tramite l'invio di una email all'indirizzo di posta elettronica as-av@beniculturali.it.

LO SCAFFALE

Raccontare  
ai piccoli  
il valore  
dei vaccini

Una riflessione a tutto campo per aiutare bambini, ragazzi e adulti a compiere le scelte giuste e a capire perché i vaccini abbiano una rilevanza tale da essere argomento di discussione costante.



E' quella che consegna il volume di Manuela Costantini e Davide Di Ludovico "Vaccino? Chi ha paura delle punture?", Liscianilibri. Grazie al connubio testo/fumetti diventa possibile raggiungere tutti, raccontando le cose con quel pizzico d'ironia che contraddistingue i libri di questa collana, realizzata in collaborazione con BUTAC, Bufale Un Tanto Al Chilo. Il volume è stato scritto con l'aiuto e la supervisione di Pietro Arina, autore di svariati articoli di medicina sui blog.

Le morte,  
tra cronaca  
nera  
e finzione

Una commedia nera scritta con il tono laconico di un rapporto di polizia che ci immerge nel mondo oscuro della prostituzione in un paese dove la giustizia è al collasso. E' "La morte"



di Jorge Ibaranguoitia, La Nuova Frontiera. Punto di partenza una storia di anni fa quando le sorelle Baladro, Serafina, l'attentatrice, e Arcángela erano le ricche proprietarie di alcune case d'appuntamento nello stato di Plan de Abajo.